



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

1ª Catechesi
mercoledì 24 luglio 2013

Sete di speranza, sete di Dio

Traccia di
S.E. Mons. Arrigo MIGLIO
Arcivescovo di Cagliari

LA SETE DELL'UOMO

- Ogni uomo ed ogni donna, tutti noi siamo profondamente assetati.
I salmi si fanno interpreti di questa sete: ad es.

“l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente” grida il sal 42,3 e gli fa eco il sal 63,2: “ o Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia...”

Può succedere che ci sentiamo dire: a me Dio non interessa, non ho affatto sete di Lui e per quanto riguarda la speranza decido io verso quali speranze orientare la mia vita...io casomai ho sete di amore, voglio essere amato e amare, ho sete di amici veri e fidati, ho sete di verità perché non mi piacciono le ipocrisie; ho sete di vita, di salute, di successo... e poi è meglio non avere speranze e attese esagerate nella vita... in fondo lo dicono anche i nonni: bisogna accontentarsi...

La sete di Dio può essere in parte soffocata dallo spirito del male che si insinua e sussurra: non hai nessun bisogno di un Dio, puoi vivere benissimo, magari anche meglio, senza di lui; altre volte la sete di Dio sembra spegnersi a motivo di coloro che ci parlano di Dio, offrendocene una visione sbagliata, distorta, caricaturale, magari anzitutto col loro modo di vivere. E' impressionante vedere come la fede in Dio dipenda molto dalla vita di coloro che ci parlano di Lui

LA SETE DI GESU'

- Gesù ha sperimentato una simile sete: lo abbiamo ascoltato dire alla donna samaritana “donna, per favore, dammi da bere”. E' mezzogiorno, fa caldo, Gesù è stanco; la sua richiesta sembra quasi scontata, ma nel corso del dialogo con la donna ci rendiamo conto che non è così. Egli stesso parla alla donna di un'acqua viva che disseta per sempre. Gesù sembra assetato di poter dissetare coloro che lo incontrano. Poco dopo ai discepoli che gli portano da mangiare parla di un cibo che essi non conoscono. Anche a Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani, invita la folla a cercare il pane vero, che non marcisce e sazia per sempre.

La sete e la fame di Gesù ci aiutano a capire di cosa parlano i salmi.

Sulla croce, pochi istanti prima di donarci il suo ultimo respiro, il suo Spirito, Gesù grida: “ho sete!”. Un grido che non si è ancora spento...

Gesù urla la sua sete di Dio: Eloì, Eloì, lammà sabactàni... che è sete di speranza, di vita.

Poche ore prima, mettendosi a tavola per l'ultima cena, aveva detto agli apostoli: “ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione...” e ricevuto il calice aggiunse: “non berrò più del frutto della vite finché non verrà il regno di Dio...”.

NON SOFFOCARE LA SETE CHE DIO HA MESSO IN NOI

- La sete di Gesù ci aiuta a capire la sete profonda che ci portiamo dentro...

Ci interpella e ci inquieta quando ci pare di non aver assolutamente sete di Dio, quando siamo tranquilli perché ci pare di averla soffocata per sempre.. o quando ci sentiamo dire che si vive assolutamente bene, anzi meglio, quando si elimina questo problema. Ma sappiamo che non è vero, basta poco a ricordarcelo!

Parliamo di una inquietudine profonda, che Manzoni descrive nel racconto della notte dell'Innominato, ed è il punto di partenza delle Confessioni di S. Agostino.

- Perché sete di Dio è sete di speranza, è sete di vita, di futuro
Sete di Dio è sete di amore, sete di verità, sete di amici e di relazioni vere...

Anche la ricerca scientifica, ogni ricerca, nasce da questa sete profonda di verità

- comprendiamo meglio la tristezza che ci prende quando vediamo in qualche giovane che fame e sete sembrano definitivamente spente... non cercano più nulla... scetticismo totale... encefalogramma piatto...

O paradossalmente qualche persona di scienza sentenzia che non c'è nulla da cercare oltre ai risultati scientifici, dimenticando la sete profonda che muove la ricerca...

- A meno che la ricerca non sia solo cercare "il pane che perisce" (Gv 6,26) o l'acqua che non disseta (Gv 4,13): paura di cercare oltre, fermarsi e accontentarsi qui ora.

Ma Dio ha posto nel cuore dell'uomo "la durata dei tempi", la dimensione dei tempi di Dio, dell'infinito... (Qoh 3,11).

Non aver paura di questa fame e di questa sete

Il papa S. Gregorio Magno ha parlato molto del desiderio, dell'importanza di coltivare desideri veri e profondi, che non si spengano mai. Parlando di S. Maria Maddalena dice: *"Cercò dunque una prima volta ma non trovò; perseverò nel cercare e le fu dato di trovare. Avvenne così che i desideri col protrarsi crescessero e crescendo raggiungessero l'oggetto delle ricerche. I santi desideri crescono col protrarsi. Se invece nell'attesa si affievoliscono è segno che non erano veri desideri. (desideri usa e getta... ndr). Ha provato questo ardente amore chiunque è riuscito a giungere alla verità."* (om. 25). Pensiamo anche alla donna innamorata del Cantico: *"Sul mio letto lungo la notte ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato... Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "avete visto l'amore dell'anima mia?". Da poco le avevo oltrepassate quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito..."* (Ct 3,1-4). Questo testo del Cantico è ricco di significati, ma come sarebbe importante che anzitutto ispirasse il cammino di ogni coppia di sposi...

Ricordiamo le parole che Papa Francesco ha ripetuto ai giovani: **"per favore, non lasciatevi rubare la speranza!"**

GESU' SORGENTE DI ACQUA VIVA

- **Chi ha sete venga a me e beva** (Gv 7,37-38 e 4,14)

La ricerca dell'acqua viva richiede lealtà e cammino...

Chi è dissetato da Lui diventa sorgente di acqua viva: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno (Gv 7,38).

La missione nasce dalla sete di Dio, di speranza, di vita, di amore, o meglio, da chi è stato dissetato da Colui che è capace di offrire acqua viva e pane vero.